UNIVERSITÀ

Boccaccio, una scoperta mai finita

Tradizione, mito e fortuna nel convegno apertosi a palazzo Antonini

In Friuli, paese quantunque freddo lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine... Narra così la novella udinese del *Decameron* che racconta la vicenda di madonna Dianora, per il cui giardino incantato – si dice – Boccaccio trasse ispirazione dai racconti pervenutigli sull'amenità medievale di Giardin Grande. E con le stesse parole il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno, ha accolto i numerosi partecipanti alla prima giornata del convegno internazionale sul tema "Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca", che ieri ha riempito, lasciando anche qualcuno in piedi, sala Gusmani a palazzo Antonini.

Quella di Dianora è stata solo una delle tante citazioni dell'immensa opera dell'autore del *Decameron* che sono passate sulla bocca dei relatori i quali, alternandosi al leggio dell'aula universitaria, hanno dato vita alle due prime sezioni del convegno riguardanti la tradizione classica e medievale e la fortuna di Giovanni Boccaccio. Ad aprire i lavori, dopo il saluto del professor Claudio Griggio, anima del congresso, e dopo un toccante ricordo di Vittore Branca (il più grande studioso dello scrittore fiorentino) da parte di Carlo Delcorno, docente dell'università di Bologna, è stato Gianpiero Rosati dell'ateneo udinese con la sua lectio "La forma impossibile: le genealogie e la tradizione mitografica antica". «Un immenso manifesto di mitografia, una documentazione erudita che eleva la poesia a scienza universale», così Rosati descrive le *Genealogie deorum gentilium*, un'opera nata come raccolta enciclopedica in cui sono interpellati allegoricamente i miti delle divinità pagane.

Il rettore Compagno mentre apre i lavori del convegno e, qui accanto, la professoressa Laura Pani dell'ateneo udinese

» Presentato uno studio di Laura Pani che ha rinvenuto a Londra un autografo del grande fiorentino

A incuriosire la platea, composta in gran parte da studenti universitari pronti a non lasciarsi sfuggire nulla degli interventi degli emeriti relatori, è stata la presentazione dello studio di Laura Pani, docente dell'ateneo friulano e autrice della scoperta che il manoscritto Harley 5383 della British Library di Londra, contenente una copia quasi completa del XIV secolo dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, è autografo di Giovanni Boccaccio. Una vicenda questa che ha inorgoglito tutto l'ambiente universitario udinese, e che ha quasi i contorni di un romanzo di Dan Brown, con parti di manoscritto conservate in luoghi distanti e riunite un po' per fortuna e molto per meticolosità della professoressa Pani, bravissima ad analizzare le parti del testo, e riconoscerne la coincidenza codicologica.

Oggi al convegno si parlerà invece del Boccaccio nell'area veneto/friulana e di altri percorsi di lettura, che continueranno anche nella mattinata di domani, sabato.

Anna Dazzan

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.